

U domenica

Blaiberg a casa con il cuore nuovo A pagina 13

L'Inghilterra dei ghetti neri Interviste, servizi, programmi TV della settimana, colloqui con i lettori, rubriche, fumetti, epigrammi, giochi

RIUNITI NELLA CAPITALE USA I SETTE DEL «POOL» WASHINGTON: OGGI DECISIONE SUL DOLLARO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una drammatica giornata di lotta all'università di Roma

Teppa fascista contro gli studenti Impetuosa la risposta dei giovani

I gerarchi Caradonna e Almirante alla testa di una squadraccia di vecchi arnesi del MSI sono penetrati nell'università sotto gli occhi della polizia — I fascisti hanno tentato un massacro scagliando dall'alto sugli universitari lastroni di pietra — Decine di feriti tra cui alcuni gravi — I leppisti scampano alla punizione di migliaia di studenti rifugiandosi dentro la facoltà di Legge protetta dalla polizia — 52 missini arrestati: nessuno era studente — In serata, liberata l'università dalla teppa, diecimila giovani hanno percorso le vie del centro in grande corteo illuminato da centinaia di fiaccole

- Gli esperti prevedono l'istituzione di un doppio mercato dell'oro: ufficiale e libero
Viene in luce la connessione fra la sfiducia nel dollaro e l'aggressione USA nel Vietnam
Moro interpellata i ministri competenti e poi riferisce a Saragat

La riunione dei presidenti delle banche centrali dei sette paesi del «pool dell'oro» è cominciata a Washington ieri alle 13 (ora italiana) nella sede della direzione generale del Federal Reserve Board. Si svolge a porte chiuse, e si concluderà nel pomeriggio di oggi, con un comunicato che sarà consegnato alla stampa nella sede del Dipartimento di Stato.

Un comunicato della Direzione del PCI 23-24 marzo: giornate dei giovani per il Vietnam

Per il 23 e 24 marzo, proclamata dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana, a Vietnam l'azione di lotta in appoggio alla causa del popolo vietnamita. Saranno giornate in cui i giovani italiani, i giovani che stanno con il Vietnam, faranno sentire la loro voce per sostenere la vittoria del popolo vietnamita, per la libertà e la pace.

La Direzione del PCI da il suo pieno appoggio all'iniziativa e invita tutte le organizzazioni, tutti i militanti tutti i compagni ad impegnarsi fin d'ora per la preparazione delle giornate, in stretta collaborazione con le organizzazioni della FGCI.

Il popolo vietnamita sta combattendo battaglie decisive per la sua libertà e l'indipendenza contro gli aggressori americani. L'offensiva vittoriosa del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam, l'appoggio incondizionato ricevuto dalla popolazione delle campagne e delle città, nel cuore stesso dell'occupazione nemica, nella capitale Saigon, stanno a testimoniare che l'aggressione è destinata al fallimento. Gli americani devono andarsene, Johnson deve cessare la sua corsa.

Il popolo italiano ha chiaramente espresso la sua condanna per gli aggressori. La sua solidarietà con il popolo vietnamita è grande, creata e si allarga di giorno in giorno. Uomini di tutte le tendenze, giovani operai e studenti hanno dato e danno vita a grandi manifestazioni di massa per il Vietnam. Il Vietnam è e si rafforza, in questa crescente solidarietà della gioventù italiana con il Vietnam in lotta. Si levi, da tutto il paese, la protesta dei giovani, che faccia sentire il loro desiderio di pace e il loro attaccamento alla libertà.

Ogni città, ogni località del nostro paese risuoni del grido di migliaia e migliaia di lavoratori e di giovani: «Sì, sì, sì per il popolo vietnamita, libertà, indipendenza, pace!»

La Direzione del PCI

Una nuova generazione

LE MIGLIORI firme del giornalismo italiano si sono, in queste ultime settimane, impegnate in una valutazione del significato della portata della «rivolta giovanile», abbandonandosi, per le più delle volte, alla descrizione apocalittica di una gioventù dominata da furori iconoclasti, di una gioventù che parte dall'anno zero in una scomposta rivolta anarchica contro tutto e contro tutti.

Da chi sono stati mandati? Perché sono stati lasciati passare? Forse si vuole utilizzare ancora una volta la violenza fascista per mettere ordine? I lavoratori, i democratici siano in questo momento, in modo ancora più stretto, a fianco degli studenti.

Di qui il significato più generale della lotta contro l'autoritarismo della cattedra. Detto questo non pensiamo affatto che è sorta una generazione che può insegnare soltanto. Ci sono problemi che gli studenti devono ancora imparare e che imparano nel corso della lotta.

Diffidenza e paternalismo si accompagnano, il manganello si alterna al sorriso insieme spaventato e propente, nel tentativo affannoso di coprire la sordità di una classe dominante che non vuole capire, perché non ha più gli strumenti culturali per imporre la propria egemonia nemmeno sui suoi figli. Allora si scopre, di volta in volta, che gli studenti sono contro la democrazia e contro la politica, o che sono alla mercé della strumentalizzazione comunista. Insomma non si capisce chi sono e che cosa vogliono.

MA ANCHE a Varsavia questi studenti sono poi veramente tutti anticomunisti? Non lo crediamo. Al contrario guardiamo con fiducia ai fermenti che animano le repubbliche popolari perché si tratta di un processo di rinnovamento che si manifesta anche attraverso una lotta politica e un intervento delle masse e che è destinato a portare alla valorizzazione completa delle potenzialità democratiche del socialismo. Il processo in atto in Cecoslovacchia, dove gli studenti appoggiano il partito nella sua azione di rinnovamento, lo dimostra ampiamente. E allora, arriviamo al vero problema. Che cosa anima la lotta degli studenti italiani? La ricerca di un destino diverso, il rifiuto di una vita regolata dall'alto, una insopprimibile aspirazione alla libertà intesa come possibilità reale di scegliere e di decidere: tutto ciò spinge gli studenti a collegare le rivendicazioni concrete, di riforma — per le quali noi comunisti da tempo ci battiamo — a una profonda esigenza di potere che, al di là delle deformazioni estremistiche, vuol dire possibilità di partecipare attivamente e in modo autonomo e organizzato alla costruzione di una scuola democratica in una società profondamente rinnovata. La lotta degli studenti e la stessa lotta degli operai e dei contadini per le pensioni dimostrano che in Italia non è più possibile governare con i vecchi metodi dei compromessi di vertice, dei trasformismi e delle diplomazie segrete, perché dal paese sta sorgendo una nuova frontiera unitaria. La sinistra quindi deve trarre dalla lotta dei giovani nuova fiducia: non ci troviamo dinnanzi a rivolte contro la democrazia e contro la politica, ma piuttosto alla rivolta contro una certa concezione della democrazia e della politica che è il risultato dello svuotamento degli istituti democratici prodotto dal centro-sinistra.

LA VERITÀ è che la Resistenza e i suoi valori vivono nella coscienza dei giovani come condizione di partenza inalienabile. Per questo le nuove generazioni vogliono difendere la democrazia andando avanti, costruendo accanto alle assemblee elette nuovi organismi di partecipazione democratica.

Achille Occhetto



La polizia al Mamiani CACCIATI DAL LICEO



Ancora una giornata di drammatica lotta all'Università di Roma, teatro di un criminale tentativo fascista: migliaia di studenti sono riusciti a respingere, ad isolare e a consegnare alla polizia schiere di provocatori fascisti. Nel momento in cui una grande manifestazione di portata nazionale si stava svolgendo nella Città Universitaria, squadracce prezzolate, al comando di noti gerarchi del MSI — Caradonna, denunciato poi a piede libero, Anderson, Turchi ed altri — hanno devastato la facoltà che era nelle loro mani, hanno bombardato dall'alto del terrazzo, il piazzale sottostante, pieno di studenti, con ogni mezzo: da bottiglie incendiarie a pesanti suppellettili, da lastroni di pietra a sbarre. Decine di feriti — uno molto grave — di quello che avrebbe potuto diventare un massacro. La polizia, intervenuta quando lo scontro era ormai alla fine, ha bloccato la facoltà di Legge ed ha fermato quasi tutti i leppisti. 52 sono stati arrestati: nessuno di loro è studente.

Gli studenti sono rimasti nell'Università, imponendo che, dopo l'arresto dei criminali, carabinieri e agenti sgombrassero l'Ateneo. Dopo una manifestazione all'Aula Magna, migliaia e migliaia di studenti hanno invaso il centro di Roma in corteo. I ragazzi delle medie in lotta accanto agli universitari, hanno provato invece la dura repressione poliziesca: i liceali che avevano occupato il «Mamiani» sono stati scaraventati fuori da carabinieri e agenti che, dopo averli malmenati, li hanno trascinati in questura. A PAG. 4 E 5

NELLA FOTO sopra: La prima fase degli scontri: la teppa fascista tenta di entrare nella facoltà di Lettere, ma verrà respinta. A sinistra: I liceali del Mamiani caricati sul cellulare.

Annunciata la candidatura ANCHE KENNEDY SFIDA JOHNSON Il fratello del defunto presidente degli Stati Uniti dichiara di voler unire le sue forze a quelle del sen. McCarthy

OGGI

grazie, non sto agonizzando...

SUL settimanale Vita, diretto da uno di quei democristiani che con le parole «umano», «persone umana», «umanità» fanno addirittura i garagamsi, un lettore chiede: quanti sono, come vivono, cosa fanno, i baraccati nelle grandi città. Rispondendo a una richiesta condotta da una rivista cattolica, Vita risponde, tra l'altro: «...risulta che l'agglomerato dell'Acquedotto Alessandrino (a Roma) è costituito da un complesso di duecento famiglie calabresi, pugliesi, abruzzesi e siciliane. Gli abitanti lavorano come straccialoni, manovali e meccanici. Le condizioni economiche non sono proprio disastrose, gli abitanti sono

abbastanza calmi ed i fatti di cronaca nera sono molto sporadici». «...neanche male. Voi supponete che i baraccati vivessero in condizioni economiche disastrose, invece bene non stanno, questo no, ma neppure malissimo. Il disastro lo sfiorano, come odorebbero un fiore velenoso, ma riescono, in estrema, a evitarlo. Dice: «Come sta?». «Grazie. Non sto proprio agonizzando». La cosa deve anche dipendere dal fatto che i baraccati sono «abbastanza calmi». Vivendo, come vivono, in miserrime baracche, c'era da pensare che soprattutto d'inverno, quando nevica o quando piove, fossero piuttosto neroci.

Recenti ricerche mediche hanno dimostrato che chi soffre il freddo e la fame è sempre un po' irritato, tanto che alcuni illustri consiglieri di schiarire moderatamente con i denutriti non si sa mai. Ma i baraccati sono bonaccioni e quindi si vede che il vivere praticamente all'aria aperta giorno e notte, gli calma i nervi e gli fa bene. L'inchiesta condotta dalla rivista cattolica (non dimenticate: cattolica) ha infine accertato con stupore che i baraccati si ammazzano raramente tra loro. Tutto sommato, insomma, con le baracche si può continuare. Fortebraccio

CARLO GALANTE GARRONE candidato delle sinistre in Piemonte

Una nuova qualificata adesione è venuta all'appello di Parri per l'unità delle sinistre. Il prof. Carlo Galante Garrone ha deciso di accettare la candidatura al Senato, come indipendente nelle liste della sinistra in Piemonte. A pag. 2